

In città e provincia

Quindici festival dell'Unità

Stamane si apre a Monte Mario la settimana di solidarietà con il Vietnam

Numerose manifestazioni di solidarietà e di appoggio alla stampa comunista si svolgeranno oggi in città e nella provincia: nel corso dei festival e dei comizi gli oratori comunisti affronteranno i problemi della attuale situazione politica, con particolare riguardo alla guerra imposta dagli Stati Uniti al Vietnam e, sul piano interno, alla unificazione PSI-PSDI.

Ed ecco, di seguito, l'elenco dei centri in cui oggi si svolgeranno le feste dell'Unità e della stampa comunista e gli orari in cui si terranno i relativi comizi:

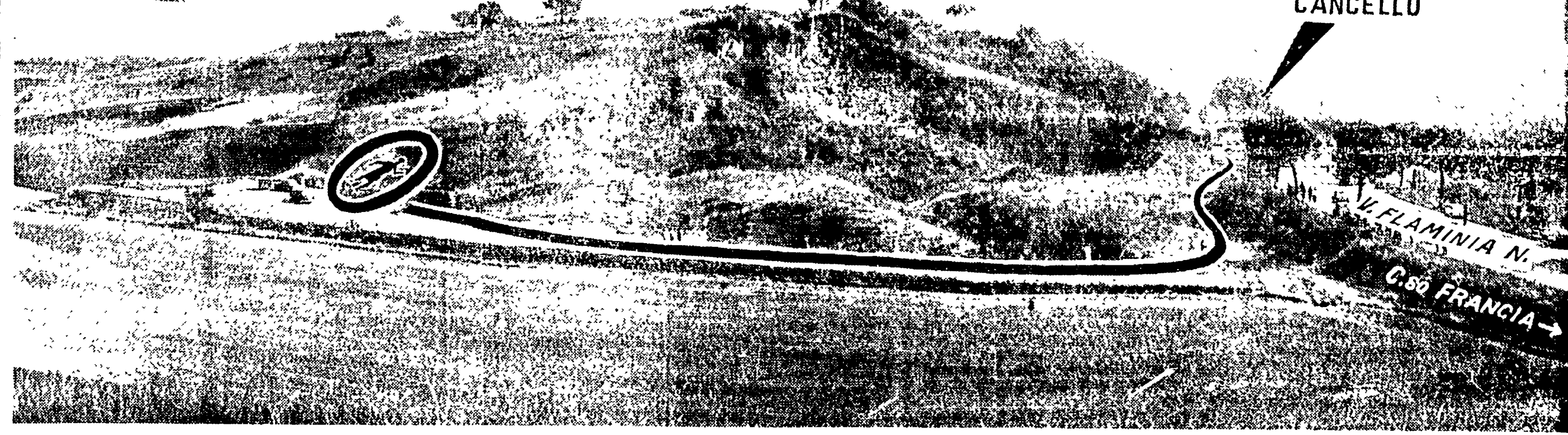
TRULLO, ore 18, con Calamandrei - ALBANO, ore 18, Peria - MONTE SPACCATO, ore 18, D'Onofrio - VIGNA MANGANI, ore 18, L. Parolini - QUARTICCILO, ore 19, S. Majani - PORTUENSE, (Casseta Mattei), ore 18.30, M. Rodano - CASTELLACCIO, ore 18, Mammucari - LARIANO, ore 17, F. Vellera - ROVIANO, ore 18, Trezzini - AFFILE, ore 18, A. Bai - FIANO, ore 17.30, A. Seroni - MOHLUPO, ore 17, C. Fredduzzi - CAPENA, ore 18, Marietta - GARCHETTI, ore 17, A. Marroni - TRIONFALE, prosecuzione Festival dell'Unità, con la partecipazione dell'Armadio.

Questa mattina intanto, alle ore 11, con un comizio del compagno Marconi a piazza N. S. di Guadalupe, si aprirà la settimana di solidarietà col Vietnam organizzata dalla FGCI di Monte Mario. Fra le iniziative più significative vi sarà martedì la proiezione di un film di Ivens e giovedì un dibattito introdotto dal compagno Armadio Savio. Nelle altre giornate gruppi di giovani organizzeranno giornali parlati per la sottoscrizione di una cassetta sanitaria. Durante tutta la settimana nella Scimmie sarà esposta una interessante documentazione sulla lotta del popolo del Vietnam.

Sempre sul Vietnam, a Tor de' Schiavi, alle ore 9.30, avrà luogo un'assemblea con G. Ricci.

GIOVANE STRANGOLATA SULLA FLAMINIA

Era uscita insieme al «fidanzato»: è lui che l'ha rapinata ed uccisa?



Dalla borsetta della vittima mancano 40.000 lire - La coppia vista dal proprietario di una pizzeria nella zona del delitto: «Era con un uomo alto, moro, dai capelli ricci» - Un biglietto con un nome ed un indirizzo (Pavona) - Gli investigatori cercano il «fidanzato» nei Castelli

Massacrata a colpi di bastone, lo stesso con il quale si aiutava per camminare, una giovane domestica è stata poi strangolata con le mani dal suo assassino, che l'ha quindi finita appendendo al collo una maglietta. Il delitto è stato compiuto nella notte tra venerdì e sabato in una ristretta stanza di una casa di via Paola Falconieri 100, e successivamente, non più di cinque mesi o sono, si era trasferita presso la famiglia di Ottavio Petroni, nella stessa strada, ma al numero 122.

«Era davvero una brava ragazza - dice ora la moglie del Petroni, signora Roberta - non era certo il tipo adatto, fragile come era, e con quella malformazione, ai lavori più duri. Ma era volenterosa, tranquilla, e mi dava pieno affidamento quando, io e mio marito fuori per lavoro, la lasciovo mio figlio, Roberto di 3 anni. E sono convinta che il mese prossimo, quando avrà il secondo figlio, mi sarebbe stata preziosa. Mi si era attaccata molto, poi era malinconica, ma aveva tanto bisogno di comprensione, di affetto».

Che Lucia Caputo fosse una ragazza sensibile, triste, alta ricerca continua di affetto, lo dicono tutti ora, conoscenti ed ex datori di lavoro; e lo spiegano appunto con il complesso che affliggeva per la sua malformazione. Chiamata Lucia Caputo, di 31 anni, originaria di Barletta ma a Roma da anni, è stata rinvenuta solo ieri mattina, dopo le 9, da un trattorista, Remo Gialli. Giaceva supina in un arrovallamento, a duecento metri dalla «nazionale», ben nascosta alla vista dei passanti e degli automobilisti: le gambe in ordine, gli occhi chiusi. Era stata ricomposta dall'assassino.

Ora poliziotti e carabinieri si trovano davanti ad un «giudizio» che non si presenta, almeno apparentemente, di immediata soluzione. A quel che si sa, non c'è ancora nessun punto fermo: nemmeno il momento del delitto, anche se molti particolari fanno escludere sin da ora che siano stati la gelosia o un amore deluso ad armare la mano dello sconosciuto, e anche se tutto lascia supporre che l'assassino abbia invece agito per rapinare la sua amica. Mancano quarantamila lire dalla borsetta della Caputo: quarantamila lire che la sfortunata ragazza aveva prelevato venerdì pomeriggio in banca, poche ore prima di recarsi all'ultimo, tragico appuntamento.

Come non pensare, quindi, che l'uomo - «vado dal mio fidanzato», aveva detto la ragazza - abbia premeditato tutto, per mettere le mani su pochi biglietti da mille? Come non sospettare che già altre volte Lucia avesse consegnato quattrini all'uomo, che forse le aveva promesso di sposarla; e che, proprio venerdì, abbia capito di essere stata truffata, abbia reagito, abbia negato le quarantamila lire, abbia minacciato una denuncia, abbia ricattato il suo «fidanzato», provocando così la selvaggia reazione?

Sono tutti interrogativi, ai quali gli investigatori debbono dare risposta. Certo, se si dovesse dar retta alle parole degli ufficiali dei carabinieri, bisognerebbe concludere che l'assassino ha molte probabilità di rimanere sconosciuto. «Non sappiamo nulla. Personalmente non conosco nemmeno il nome del magistrato che dirige l'inchiesta», ha detto, ieri sera, il capitano Alferrò, che ha voluto arroccarsi l'inchiesta nel più rigoroso riserbo, per non fare, come ha spiegato, il «arco dell'assassino».

Molti i carabinieri, sono corse, però, le voci: così si sa che gli investigatori puntano molto su un giovane di Ardea, per ora intrambiabile; che, comunque, hanno interrogato, e poi rilasciato, altri tre o quattro uomini; che stanno la rorando, ovviamente, sul tacchino della Caputo, infine che sono ottimismo.

Lucia Caputo era venuta giovanissima a Roma, da una bella, claudicante e costretta, per camminare, ad appoggiarsi ad un bastone, malinconica, schiva, era cosciosissima, e stimata, nella zona di piazza

ramente, la ragazza doveva essere molto attaccata all'uomo che l'ha uccisa: all'uomo che forse le aveva promesso di sposarla, che le aveva speso il più volte quattrini, con la scusa di dover mettere su un appartamento. Chi è dunque, quest'uomo?

Lucia Caputo non ne ha mai parlato con nessuno: alla signora Petroni, ha raccontato solo qualche volta di avere un «fidanzato»; alla portiera, almeno sembra, ha ripetuto che era di Ardea; o forse di Pavona.

«Era semianalfabeta e le ho sempre scritto io le lettere per i genitori - ha detto la padrona di casa - mai una volta ha accennato di essersi fidanzata. Se fosse stata sicura del matrimonio, lo avrebbe annunciato senz'altro ai suoi».

Comunque, c'è una persona che avrebbe visto in volto quest'uomo: è il proprietario di una pizzeria della via Flaminia, a due passi dal luogo del delitto, dove la coppia è entrata venerdì sera. Con l'uomo, Lucia Caputo si deve essere incontrata verso le 19: giore di avere rinunciato ad uscire, appunto per essere libera il venerdì.

Lucia Caputo è uscita dallo appartamento di via Paola Falconieri, alle 16. È andata in via Ardena ed ha ritirato 49 mila lire alla filiale del Banco di Roma; è poi andata da un parrucchiere di via Ghisleri, Vittorio Costantini, dove ha pagato 1000 lire; è infine entrata in un negozio di abbigliamento di piazza San Giovanni di Dio 19, dove ha acquistato una giacchetta bianca di folla di Scania, ed alcuni tagli di stoffa per un totale di cinquemila lire: quindi è tornata a casa. È uscita intorno alle 18.30: aveva nella tasca 43.000 lire ed indossava, sopra un vestito bianco, la giacchetta appena comprata. Forse l'assassino l'attendeva nella zona: forse lo ha raggiunto prendendo il «28».

Alle 21.45 la coppia è comparso nella pizzeria, «da Benito», in via Flaminia 230, e sono entrati e si sono seduti ad un tavolo appartato - ha raccontato il padrone del locale, che serve anche ai taroli - lei l'ho notata subito. Zoppicava leggermente ed indossava un giacchetto bianco su un vestito bianco: poi aveva i capelli gonfi, di chi è appena andata dal parrucchiere. Lui invece aveva i capelli scuri e ricci, era alto oltre un metro ed ottanta. Sono usciti pochi minuti dopo, senza aver ordinato nulla, senza aver mangiato».

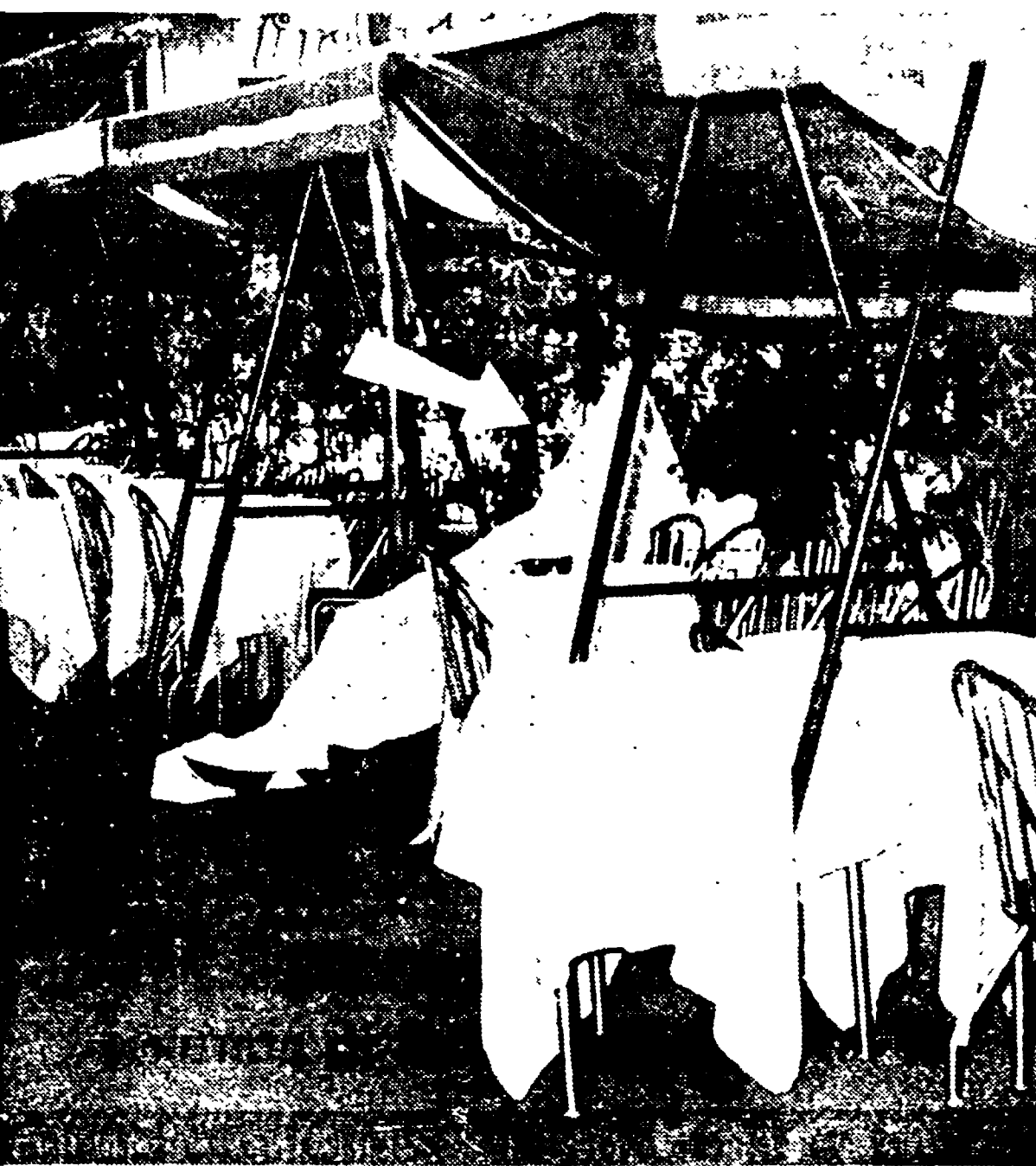
Pochi minuti prima delle 22, dunque, Lucia Caputo e il suo assassino erano a due passi dal luogo del delitto: tutto lascia supporre che l'altro un primo esame della salma ha confermato che la donna non ha mangiato) che abbiano raggiunto subito a piedi la tenuta Cappelli, che abbiano scavalcato il recinto o siano penetrati nell'interno da un cancello che spesso è rovinato e aperto; che si siano appartati in un arrovallamento del terreno, duecento metri lontano dalla Flaminia. Dopo, tutto è avvenuto nel mistero: sia che abbia ucciso per rapina, o per paura, o per sfuggire ad un ricatto, l'uomo ha strappato il bastone alla Caputo e l'ha strangolata. L'assassino ha avuto quindi tutto il tempo necessario per ricomporre la salma della sua



NELLE FOTO - Qui sopra, gli automezzi della polizia sul posto del delitto. Nella foto grande, la zona dove è stata uccisa Lucia Caputo. In alto, la vittima.

Un pensionato ammalato di cuore: aveva appena comprato l'arma

Si uccide al bar Motta con un colpo di pistola



Sotto gli occhi di decine di persone, sedute ai tavoli del bar Motta di piazza Gondar, un pensionato si è ucciso ieri mattina sparandosi un colpo di pistola al cuore. Pensava al suicidio da un mese: da quando, cioè un elettrocardiogramma gli aveva tolto le ultime speranze sulla sua salute. Giovanni Montari, il suicida, aveva 72 anni: ex funzionario delle Poste abitava in via Tembien 3, al quartiere africano.

L'arma usata dal pensionato era stata acquistata pochi minuti prima in viale Libia: Giovanni Montari si era fatto spingere con cura il funzionamento dell'arma, aveva pagato (dieciomila lire) dopo lunghe contrattazioni e voleva addirittura che il farmacista, Antonio Della Valle, gli mettesse un proiettile in canna, pronto a far fuoco. Il commerciante si è rifiutato di farlo. Giovanni Montari, così, è tornato dopo neppure dieci minuti per farsi spiegare meglio come a facesse a sistemare i proiettili. Un mese fa, appena saputo che il collaudo cardiaco che aveva appena superato era solo un avviso sulle condizioni del suo cuore, aveva chiesto il porto d'armi. Certamente non voleva cominciare ad andare a caccia a 72 anni: aveva già deciso di suicidarsi, di non attendere, giorno dopo giorno la stratta al cuore che gli sarebbe stata fatale. Ieri, così, ha deciso. Dopo aver

Interrogazione comunista

Passo al Senato sugli Ospedali Riuniti

Il Senato dovrà occuparsi nuovamente della situazione di anomalia degli Ospedali Riuniti dove, invece di restaurare il servizio di un'Amministrazione, è stato nominato un nuovo commissario. I senatori comunisti Luigi Ghisleri e Antonio Maccarone hanno infatti presentato un'interrogazione al ministro della Sanità.

I due senatori mettono in luce che la nomina del commissario rappresenta una grave e aperta violazione della legge e chiedono al ministro cosa intenda fare per assicurare l'Amministrazione ordinaria e ripristinare nei propri diritti le legittime rappresentanze espresse dal Consiglio comunale e dal Consiglio provinciale.

Interrogazione comunista

Passo al Senato sugli Ospedali Riuniti

Il Senato dovrà occuparsi nuovamente della situazione di anomalia degli Ospedali Riuniti dove, invece di restaurare il servizio di un'Amministrazione, è stato nominato un nuovo commissario. I senatori comunisti Luigi Ghisleri e Antonio Maccarone hanno infatti presentato un'interrogazione al ministro della Sanità.

I due senatori mettono in luce che la nomina del commissario rappresenta una grave e aperta violazione della legge e chiedono al ministro cosa intenda fare per assicurare l'Amministrazione ordinaria e ripristinare nei propri diritti le legittime rappresentanze espresse dal Consiglio comunale e dal Consiglio provinciale.

Muore un sacerdote in udienza dal Papa

Un sacerdote, Giovanni Dossi di 63 anni, è stato colto urti da un male mortale mentre partecipava in Vaticano ad una udienza pontificia. Faceva parte di un gruppo di fedeli giunto da Varese. Ad un tratto, proprio mentre Paolo VI stava parlando ricordando una sua visita a Varese, il sacerdote si è accasciato esanime. In vano è stato soccorso.

Sconosciuto travolto da un'auto

Uno sconosciuto, dalla apparente età di 30 anni, è stato travolto da un'auto mentre attraversava la Tiburtina all'altezza del chilometro 19. Traportato alla Clinica «Villa Olybia» l'uomo è stato ricoverato con prognosi riservata. Fino a ieri sera il ferito non era stato ancora identificato.

Preziosi oggetti etruschi sequestrati

I carabinieri di Tuscania e Tarquinia hanno sequestrato ieri tre abitazioni nei due centri del Viterbese sequestrando un notevole quantitativo di materiale archeologico, proveniente da scavi clandestini. Le abitazioni perquisite sono quelle di tre sospetti etruschi: Cesare Fan, e Mauro Bastari di Tarquinia e Rinaldo Guadagni di Tuscania.

Era stata condannata per detenzione di droga

Si è costituita la sorella della Ralli

Polizia e carabinieri la ricercavano alla direzione del carcere di Rebibbia. Quando ormai si disperavano di rinverla a Roma, è apparsa la sorella di Alberto Ralli, sorella di due anni e tre mesi di reclusione per detenzione di sostanze stupefacenti. Ma al processo, la sorella della Ralli, non comparve insieme agli altri imputati. Scompare dalla circolazione non appena il magistrato ha emesso un mandato di cattura nei suoi confronti.

Dopo poche ore gli agenti facevano irruzione nell'abitazione del dottore in chimica Luciano Procesi, dove trovarono un piccolo laboratorio per raffinare la droga. Da due arresti fu facile risalire ad altri personaggi implicati nel traffico: in tutto 14 persone, fra cui, appunto, Alberto Ralli.

Al processo i giudici emiserono condanne variabili fra un anno e mezzo e tre anni. Alberto Ralli, per detenzione di stupefacenti, venne condannato a 2 anni e tre mesi. Dopo essere rimasta nascosta per un anno e mezzo, la giovane donna si è presentata ieri mattina spontaneamente al carcere.

VOLETE ARREDARE LA VOSTRA CASA CON GUSTO? ACQUISTATE al MOBILIFICIO G. MARAFIOTI VOLETE RISPARMIARE?

ROMA VIA GELA, 15 - 17 - Telef. 786.571

CAMERE LETTO SPAGNOLE - PROVENZALI - INGLESI - SALE PRANZO - SOGGIORNI - SALOTTI, etc.

NON UNA GRANDE E DISPENDIOSA ORGANIZZAZIONE MA L'ANTICO MOBILIARE CHE RISPONDE ALLE MODERNE NECESSITA'

LARGHE FACILITAZIONI